

PERCORSI  
*Scienza politica*

Copyright © 2022 by Società editrice il Mulino

Copyright © 2022 by Società editrice il Mulino

I lettori che desiderano informarsi  
sui libri e sull'insieme delle attività della  
Società editrice il Mulino  
possono consultare il sito Internet:

**[www.mulino.it](http://www.mulino.it)**

GIORGIO ARMILLEI

# LA FORZA MITE DEL RIFORMISMO

Riflessioni di un cattolico liberale  
sulla crisi di inizio secolo

A CURA DI  
STEFANO CECCANTI E ISABELLA NESPOLI

CONTRIBUTI INTRODUTTIVI DI  
SERGIO FABBRINI, CARLO FUSARO E VINCENZO PAGLIA

POSTFAZIONE DI  
FRANCESCO ARMILLEI

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile da un contributo della Fondazione Fuci (Fondazione Fuci | Fuci – <https://www.portale.fuci.net/fondazione-fuci/>), cui va un sentito ringraziamento, e dal contributo degli amici e delle amiche del Landino.

ISBN 978-88-15-29827-0

---

Copyright © 2022 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d’Autore. Per altre informazioni si veda il sito **[www.mulino.it/fotocopie](http://www.mulino.it/fotocopie)**

Redazione e produzione: Edimill srl – [www.edimill.it](http://www.edimill.it)

## INDICE

Prefazione. La costruzione di una cultura politica riformista in un quadro europeo. Giorgio Armillei e la Fuci degli anni '80, <i>di Stefano Ceccanti e Isabella Nespoli</i>	p. 11
Giorgio Armillei. Un profilo	19
PARTE PRIMA. UN PAESE ALLO SPECCHIO: SENZA RIFORME L'ITALIA NON HA FUTURO	
Il sogno di una sinistra liberale del XXI secolo, <i>di Carlo Fusaro</i>	25
Statalisti e libertari	33
La Fiom come ideologia	34
Il quadrilatero	37
Politica e mercato	39
Governare all'ombra della supplezza	41
Il bilancio e la Costituzione	43
Inscrivere lo stato nella sussidiarietà. Non viceversa	45
Bindi, Fassina e le ricette della sinistra	48
Il mantello di Napolitano	50
Il lavoro come ideologia	51
Tutti costituzionalisti	55
Presidenzialismo, i cattolici non sono distratti	57
Una risposta ad Angelo Bertani. I partiti si riformano cambiando la forma di governo	60
I saggi insegnano al Pd che questa Costituzione non è la più bella del mondo	62
La commissione dei saggi tra riforma e conservazione	66
Una Corte da riformare	71

L'incertezza del diritto	p. 74
Proporzionale no, grazie	77
<i>Keep calm and carry on</i>	81
#italianistatesereni	83
Sì alle garanzie, no ai poteri di veto	85
Tutto si tiene	87
Continuiamo comunque	89
Il renzismo ha esaurito la sua spinta propulsiva?	93
Di giudici, corti e sentenze	98
Dossettiano e basta. Come sbagliare su Grillo e dintorni	101
Legge elettorale. Per non dimenticare	104
Amato e la sua Corte	107
Pd ultima chiamata	111
4 marzo 2018: un risultato che viene da lontano	113
La scoperta dell'ovvio: il contratto di governo gialloverde	116
I candidi e i silenti: percorsi del costituzionalismo conservatore	118
Lecture per il governo gialloverde	121
Lo strano bipolarismo che non c'è	126
L'illusione del ritorno. Come perdere con Zingaretti	128
Rileggendo il 25 aprile	131
Il dito e la luna	134
Per un regionalismo differenziato e costituzionale	138
Ancora su magistratura e politica	143
Cosa c'è dopo la crisi di governo	147
Ricordarsi di staccare la spina	150
Stabili per quanto?	153
A cosa serve la scissione	155
La riforma della giustizia al tempo del governo giallorosso	158
La quarta via	171
Di elezioni e altre storie	174
Solo il Sì è riformista	176
Procure e politica: un caso di scuola	179
Il populismo nazionale non è di marca cattolico-democratica	181
Dove sta andando il Pd di Letta	185

PARTE SECONDA. IL FUTURO È GLOBALE: L'EUROPA  
CHE VOGLIAMO

L'interdipendenza europea e la nuova frattura  
politica, *di Sergio Fabbrini* p. 193

Vecchia sinistra e nuova sconfitta	203
Quando la sinistra perde	205
La lezione di Margaret Thatcher	207
Renzi, Mogherini e la politica internazionale	208
L'Europa vicina e lontana	213
Obama debole e pessimista	216
May peggio di Brexit. Trump peggio di Donald. La sinistra peggio di tutti	220
Macron. <i>What else?</i>	222
Cinque tesi su Pd e Unione europea	225
La democrazia in Europa e le riforme neces- sarie	231
Un test per Macron	240
Per cosa votiamo domenica 26 maggio	246
Diversamente sovranisti?	248
Lo stato nazione ci salva?	249
Macron, l'Unione europea e il sovranismo	252
Elogio dell'Unione	256
Originalisti o semplicemente conservatori	259
Lezioni americane per l'Italia	261

PARTE TERZA. IL CATTOLICESIMO DEMOCRATICO HA  
UN'ANIMA LIBERALE DA RISCOPRIRE

Chiesa eucaristica e città pluriforme, *di Vincenzo  
Paglia* 269

Il mondo cattolico dopo Reggio Calabria	281
La perplessità dei cattolici	283
Ruinismo e dossettismo	285
Ruini e la democrazia	290
Ancora su Scoppola e Ruini	299
I cattolici, il Pd e la «terza via»	301

Cattolici d'Italia?	p. 303
Bergoglio, le elezioni, la politica italiana	307
Cattolici, politica e città	310
«La Civiltà Cattolica» e le Settimane sociali di Cagliari: un tentativo di rianimazione	316
Bassetti, i cattolici, la politica	318
Conflitto e unità. Chiesa e paese al tempo di Bassetti	321
Il cattolicesimo politico come antidoto al po- pulismo	324
Ruini, la Chiesa cattolica, la politica italiana	328
«Lampada ai miei passi», Vangelo di domenica 02/05/2021 (Gv 15,1-8)	331
Postfazione. Un sistematico ottimismo, <i>di Fran- cesco Armillei</i>	333



## RINGRAZIAMENTI

Questo libro è nato dall'iniziativa comune degli amici e delle amiche del Landino, che hanno pensato che il modo migliore per ricordare Giorgio fosse quello di condividere con un pubblico più ampio l'intelligenza, la libertà, l'originalità e l'ottimismo della riflessione da lui coltivata per anni nel blog, che aveva fondato nel 2008 insieme ad altri ex-fucini (Incontri del Landino, <https://www.landino.it>)

Un'équipe composta, oltre che dai due curatori, da Teresa Bartolomei e Marco Demarie, ha realizzato materialmente il volume, occupandosi degli aspetti redazionali e organizzativi, e avvalendosi sempre del sostegno di tanti amici. Un ringraziamento particolare per la loro preziosa collaborazione in alcuni passaggi fondamentali va a: Francesco Clementi, Luca Diotallevi, Vittorino Ferla, Fabio Giordano, Michele Nicoletti, Giorgio Tonini e Claudia Maria Zaffino.

Grande riconoscenza devono i promotori del libro a S.E. Mons. Vincenzo Paglia e ai professori Carlo Fusaro e Sergio Fabbrini, che hanno generosamente e prontamente accolto l'invito a scrivere le introduzioni alle tre sezioni del volume, disegnando con straordinaria sensibilità il profilo intellettuale e spirituale di Giorgio.

A Donatella Montini e Francesco Armillei, che hanno aderito alla proposta di pubblicazione sin dal primo momento, mettendoci a disposizione i testi di Giorgio senza alcuna condizione e riserva, e appoggiandoci in tutti i sensi, vanno tutta la nostra gratitudine e il nostro affetto.

Copyright © 2022 by Società editrice il Mulino

## PREFAZIONE

### LA COSTRUZIONE DI UNA CULTURA POLITICA RIFORMISTA IN UN QUADRO EUROPEO. GIORGIO ARMILLEI E LA FUCI DEGLI ANNI '80

Questo volume è la raccolta di alcuni degli scritti più significativi pubblicati da Giorgio Armillei, tra il 2007 e il giugno 2021, in due blog: quello di Libertà Eguale e quello del gruppo del Landino, composto da amiche ed amici, la più parte dei quali aveva condiviso negli anni '80 l'esperienza della Fuci – Federazione universitaria cattolica italiana – insieme a lui.

In contrasto con la nostra intenzione iniziale, ci siamo trovati costretti a pubblicare solo una parte dei suoi scritti di quegli anni, perché l'abbondanza della sua produzione di infaticabile commentatore è sempre stata pari alla sua altissima qualità. Per questa ragione non è stato affatto facile scegliere: i testi di Giorgio, che ci rivelano un osservatore attento e costante della società italiana e di quell'europea, così come della Chiesa cattolica, un testimone critico e penetrante degli eventi, ma anche, soprattutto, una voce costruttiva e sapientemente mediatrice, protagonista nella ricerca di soluzioni, sono tutti degni di nota. Fedele seguace del concilio Vaticano II e convinto assertore dell'impegno dei laici nella società civile, Giorgio è stato infatti protagonista di tutte le battaglie per le riforme istituzionali in Italia, avviate dalla fine degli anni '80. Cercando di mantenerci fedeli alla versatilità dei suoi interessi e della sua analisi, abbiamo così suddiviso il volume in tre sezioni: *Un paese allo specchio: senza riforme l'Italia non ha futuro*, *Il futuro è globale: l'Europa che vogliamo*, *Il cattolicesimo democratico ha un'anima liberale da riscoprire*.

In uno degli incontri del Landino, tenutosi a Roma nel febbraio 2019, Giorgio aveva scritto: «Le istituzioni non sono forma, ma sostanza. Certe istituzioni impediscono certe politiche di riforme. Per questo per fare le seconde occorre cambiare le prime».

Come illustrato assai bene nelle sue pagine, Giorgio è stato portatore di una cultura politica per molti aspetti originale. L'originalità ha inconfondibili tratti personali, comprovati tanto dai suoi scritti e quanto dalle introduzioni che a ciascuna sezione di questo volume sono dedicate, tutte concordi nel sottolineare la sua grande cultura politica, la sua curiosità per eventi internazionali e, non ultimo, il suo ottimismo. Ma la sua specificità e forse singolarità è anche tributaria del contesto collettivo e comunitario della sua esperienza di Fuci. È in questo retroterra che vogliamo provare a collocare Giorgio e il suo pensiero, ricostruendo un percorso personale che non è semplicemente individuale, ma robustamente generazionale, seppur minoritario. In queste poche righe vorremmo cioè evocare le radici giovanili, dunque fucine, della formazione e del pensiero di Giorgio, evidenziando come esse confluiscono nella riflessione della sua maturità politica, sociale ed ecclesiale, la quale è invece analizzata nei contributi che introducono le sezioni.

Chi, come Giorgio, si era formato nell'associazionismo cattolico già verso la fine degli anni '70, entrando in università negli anni '80, è stato anzitutto culturalmente, e forse anche umanamente, figlio di una doppia frattura, ecclesiale e politica, strettamente intrecciate tra di loro, nonché di una grande tragedia politica nazionale: il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, nella primavera del 1978.

La frattura ecclesiale si manifesta nel convegno «Evan-gelizzazione e promozione umana» del 1976, che rivelò una divaricazione marcata nella Chiesa italiana, successivamente formalizzata da un lato nella cultura della mediazione, tesa a sviluppare con coerenza le intuizioni conciliari, e dall'altro nella cultura della presenza, una prospettiva identitaria, disposta a bloccare il processo di «aggiornamento», nel timore che il suo avanzamento potesse disgregare l'istituzione.

Questa linea di frattura aveva già dato origine a nuove realtà ecclesiali, nate per scissione, rispetto a quelle tradizionali, spintesi in avanti sulla strada del concilio: Comunione e Liberazione rispetto all'Azione cattolica, gli Scout d'Europa rispetto all'Agesci, il Mcl rispetto alle Acli e così via.

La frattura politica fu segnata nel 1975 dall'affermazione di Benigno Zaccagnini e della leadership di Aldo Moro nella Democrazia Cristiana, per la prima volta attraverso l'elezione diretta del segretario da parte del Congresso anziché tramite le mediazioni del Consiglio nazionale.

L'intreccio di queste due fratture è evidente, perché almeno due delle tre correnti di sinistra della Dc erano legate in modo abbastanza diretto ad espressioni dell'associazionismo cattolico «conciliare»: i morotei alla Fuci e al Meic, Forze nuove alle Acli e alla Cisl; anche la terza corrente, Base, la più politica, aveva legami con questo mondo cattolico. Al contrario, i nuovi movimenti ecclesiali sorti per scissione moderata dall'associazionismo conciliare erano maggiormente in sintonia con le componenti moderate della Dc, rappresentate all'epoca dalla candidatura congressuale alternativa di Forlani.

Chi si era formato in queste realtà nella seconda metà degli anni '70, inoltre, anche a seguito del sacrificio di Aldo Moro e di Vittorio Bachelet, attribuiva (potremmo dire tuttora attribuisce) all'impegno politico un'importanza alta e forte. Ciò però si scontrava con la dinamica autoreferenziale del sistema politico, particolarmente evidente dopo l'assassinio di Aldo Moro e dopo la regressione del congresso Dc del febbraio 1980, che vide la vittoria del cosiddetto «preambolo» e la messa in minoranza delle sinistre interne, la quale scoraggiava, in quel tipo di persone di cui si è detto, l'impegno politico diretto nel partito. Anche per questo, Pietro Scoppola, una delle personalità chiave delle vicende ecclesiali e politiche di quella fase, additava una chiara distinzione: da una parte stava il cattolicesimo democratico, cioè una cultura politica, un'identità, che faceva sintesi tra lealtà alle istituzioni del cattolicesimo liberale e apertura alle istanze degli esclusi del cattolicesimo sociale; dall'altra stava uno strumento, l'impegno nelle correnti progressiste della Dc, contingente e comunque non esaustivo rispetto alla prima.

Non è quindi un caso se man mano che il sistema dei partiti si ripiegava su sé stesso negli anni del pentapartito, con un rendimento sempre peggiore fino al faticoso 1989,

nel dibattito e nell'agenda dell'associazionismo cattolico democratico andasse intensificandosi l'impegno di ricerca sui temi della politica e del rinnovamento delle istituzioni. Crisi della politica e crisi delle istituzioni era diventato il nodo analitico, e politico, centrale.

Qual è stata in tutto questo la peculiarità della Fuci della generazione di Giorgio?

Senza dubbio, la qualità principale della vicenda fucina degli anni '80 è stata la sua grande apertura europea ed internazionale, all'epoca una dimensione più unica che rara nel panorama ecclesiale e più generalmente in quello cattolico italiano, non solo giovanile.

La Fuci si sentiva infatti erede del progetto montiniano di apertura internazionale.

Possiamo dire che, anche grazie ai rapporti internazionali e soprattutto europei di Pax Romana, la realtà che per volontà di Montini la Fuci e il Meic avevano da decenni contribuito a radicare nel mondo, permise negli anni '80 alla Fuci di collocare i problemi nazionali in una dimensione sovranazionale e darne così una lettura non provinciale.

Quest'apertura significò certamente anche contaminazione culturale, nel senso che permise alla Fuci di evitare ogni tentazione di chiusura, di auto-ghettizzazione in una cultura cattolica immaginata come autosufficiente, e anzi la portò a misurarsi con i rappresentanti più avanzati e stimolanti del pensiero contemporaneo, sia sul piano teologico e filosofico, sia su quello delle scienze sociali e politiche. Giorgio fu di questa contaminazione tra i protagonisti più avvertiti, come si vide nel suo contributo al ripensamento del ruolo dell'università italiana e della sua necessaria riforma.

Così inquadrata, l'esperienza italiana non poteva che apparire come un'anomalia, dai tratti prevalentemente negativi, che sollecitava nuove forme di impegno. Mentre infatti la polarizzazione ecclesiale aveva riguardato tutto il mondo con fenomeni analoghi, viceversa quella dell'impegno politico dentro un unico partito era ormai tipica del solo caso italiano.

La *Gaudium et spes* e la *Octogesima adveniens* di Paolo VI legittimavano un pluralismo che già era nei fatti nelle

principali democrazie europee, contraddistinte, come sempre, da specifiche differenze individuali, culturali e nazionali. Da un lato, ad esempio, l'opzione preferenziale espressa dagli studenti dell'associazionismo cattolico-democratico europeo era orientata ai partiti «misti», contenitori plurali di quello che Emmanuel Mounier aveva identificato come lo spazio politico del personalismo, ossia la sinistra non comunista. In particolare, il nuovo Partito socialista francese, sorto nel 1971, era nato anche per il contributo dei giovani cattolici e cristiani vicini a Delors e Rocard. D'altro lato, un contenitore misto era stato sin dagli inizi il Labour Party britannico. La giovane democrazia portoghese esprimeva proprio in quegli anni due premier provenienti da Pax Romana: Maria de Lourdes Pintasilgo, che sarà poi capolista del Partito socialista nelle elezioni per l'ingresso del Portogallo in Europa nel 1987, ed Antonio Guterres, attuale segretario generale dell'Onu. In Spagna, infine, la maggioranza dei quadri dei movimenti di ambiente dell'Azione Cattolica si era orientata verso il Partito socialista, a cominciare dal filosofo del diritto Gregorio Peces Barba, allievo di Maritain e di Bobbio, che fu uno dei principali autori della Costituzione spagnola. Nel Partito socialista catalano federato al Psoc si impegnò anche, diventando deputato regionale, Josep Maria Carbonell, Presidente mondiale di Pax Romana universitaria dal 1978 al 1982.

Al di là della partecipazione delle singole persone a questo o a quel convegno europeo o internazionale, agli scambi bilaterali con altri movimenti universitari, ricordiamo che Giorgio fu particolarmente attivo nell'incontro con la Jec (Juventud estudiante católica) spagnola che si tenne a Madrid e a Roma nel 1984. Come tutti gli altri dirigenti Fuci dell'epoca, Giorgio era fermamente convinto dell'importanza strategica di quest'apertura e vi contribuì con impegno determinante. Ripetiamo: la cornice internazionale fu in Fuci davvero costitutiva dell'impegno culturale degli anni '80, allorché il resto del mondo cattolico organizzato rimaneva in sostanza fermo a due sindromi speculari: per gli uni, l'idea di dover ripetere staticamente l'esperienza Dc, vista come un'anomalia positiva e insostituibile, per gli altri l'idea di

doverla contestare, finendo però con il rimuovere insieme ad essa anche il portato di una seria e realistica cultura di governo. Pseudo-profetismo antagonista o all'opposto fuga verso visioni intimiste non furono invece mai moneta corrente nella Fuci.

In questo senso l'uso della leva referendaria proposta nel Congresso di Bari del 1989 con l'intento di superare lo stallo riguardante le riforme elettorali e incentivare una ristrutturazione in senso bipolare del sistema dei partiti, rappresentò il coronamento di questo impegno culturale di sprovincializzazione, cui si accompagnò il protagonismo di fucini ed ex fucini nelle raccolte di firme e nelle campagne referendarie del 1991 e del 1993.

Il contributo specifico di Giorgio in questo sforzo collettivo fu quello di inquadrare con equilibrio il ruolo del riformismo socialista, quale si era espresso in particolare in «Mondoperaio» dalla fine degli anni '70.

La lettura che Giorgio promuoveva era del resto in sintonia con quella di Pierre Carniti, che aveva anch'egli seguito da vicino l'evoluzione del sindacalismo cattolico francese e che aveva contribuito a co-fondare il nuovo Partito socialista. È indiscutibile che questa attenzione specifica, così tenacemente coltivata da Giorgio, aiutò a evitare la demonizzazione acritica del riformismo socialista, come stava accadendo in larga parte della sinistra cattolica e post-comunista.

Se gli scritti di Giorgio qui presentati coprono essenzialmente l'ultimo decennio della vita italiana ed europea, l'intelligenza critica e la forza di positiva mediazione che essi dimostrano sono il frutto di anni di ricerca e di impegno intellettuale e associazionistico, segnati da una coerenza che, dalla Fuci al Landino, nulla ha scalfito, nemmeno la sconfitta referendaria del 2016 della riforma costituzionale renziana, sulla quale tanto si era contato. Giorgio non ha mai cessato di chiedersi, in dialogo con il più ampio spettro possibile di interlocutori, quale cammino fosse praticabile per poter realizzare le riforme necessarie per l'Italia.

Siamo convinti che il suo pensiero, nutrito di realismo e idealismo allo stesso tempo, possa rappresentare un contri-



buto prezioso per le nostre scelte future, in particolare per il cantiere di un riformismo democratico, quello che Salvati e Dilmore chiamano oggi liberalismo inclusivo. Il grazie che dobbiamo a Giorgio per il suo contributo intellettuale ed umano non sembra esaurirsi.

Ma qui, ora, conviene dare la parola a lui.

STEFANO CECCANTI – ISABELLA NESPOLI

Copyright © 2022 by Società editrice il Mulino

Copyright © 2022 by Società editrice il Mulino

Finito di stampare nel mese di aprile 2022  
presso LegoDigit s.r.l - Lavis (TN)